

San Nilo

di Leonida Rèpaci

Nilo è il Santo di Rossano. Di famiglia agiata fu volto piccino agli studi classici ch'egli coltivò durante tutta la vita, fino all'ultimo respiro. A trent'anni si fece eremita; ebbe notizia delle incursioni saracene e si ritirò nella montagna di Rossano a fondarvi il monastero di Sant'Adriano. La caratteristica di questo santo è l'amore del paesaggio aspro corruciato impervio, quasi inaccessibile. In un luogo nudo, ricondotto alla sua innocenza elementare, egli trova più libertà per la sua vocazione, più spazio per le sue meditazioni, più concentrazione per il suo lavoro, più ala per le sue estasi. Sotto questo aspetto il Monastero di Serperi fu quello che meglio realizzò l'ideale di San Nilo, agevolando il suo colloquio con gli spiriti della solitudine, con le anime dei morti, con i messaggi racchiusi nei testi. San Nilo rappresenta in tutta la sua purezza e forza interiore la Calabria mistica del X secolo, mentre, tra i ripetuti orrori delle invasioni saracene, attende a copiare in greco di Bisanzio le *Vile dei Padri*, la Bibbia, i grandi poeti profani.

La biografia che abbiamo di lui è il capolavoro dell'agiografia bizantino-calabrese. Nei suoi conventi i monaci passavano molte ore della giornata a trascrivere gli antichi codici e a studiare il canto. Il monastero diventava così un focolaio, una fucina di cultura.

Esistono manoscritti copiati da San Nilo, non abbiamo invece le sue lettere andate perdute. Si parla di esse come di inestimabili testimonianze di dottrina e di forza morale.

da *Calabria grande e amara* di Leonida Rèpaci, Nuova Accademia Ed., Milano 1964